

- 2 Guida Iaf per la transizione alla nuova Iso 9001
- 2 Efficienza energetica in azienda
- 4 Dall'Osservatorio sul cls strumenti per il controllo del mercato
- 5 Mirror Group nazionale degli organismi notificati sul Cpr
- 6 Itaca: pubblicate le Prassi di riferimento Uni
- 8 Envision: infrastrutture sostenibili e qualità della vita
- 10 Cascina Triulza: Leed applicato alla riqualificazione
- 11 Il punto di vista dell'impresa
- 12 La parola agli Ambassador di Make It Sustainable: SITEB
- 14 Esportare prodotti sul mercato americano
- 15 Verifica di progetto sul nuovo polo universitario di Lodi
- 16 La certificazione dei valutatori immobiliari
- 18 Competenze certificate nell'installazione di impianti a gas
- 19 Controlli e sanzioni per operatori fgas non certificati
- 20 ICMQ accreditato per certificare gli Ege
- 20 Novità per i servizi di vigilanza
- 21 ICMQ India
- 24 Formazione

Un passaggio importante per il sistema di accreditamento italiano

Nel prossimo mese di maggio si terrà l'assemblea Accredia che eleggerà il nuovo Consiglio direttivo e, successivamente, il nuovo Presidente. È un passaggio importante perché le politiche che verranno attuate dall'ente di accreditamento nel prossimo triennio avranno sicuramente effetti sia sul sistema delle imprese, sia su quello degli organismi della valutazione della conformità. L'attuale Presidente uscente ha giocato un ruolo importante nei due mandati che sono seguiti alla nascita di Accredia unendo i tre preesistenti organismi di accreditamento (Sincert, Sinal e Sit); ha saputo raccogliere consenso intorno ad Accredia e omogeneizzare le diverse parti senza creare problemi nella gestione dell'ente. Ora Accredia funziona, ha una sua struttura di gestione autonoma e ha acquisito un riconoscimento anche a livello internazionale. Ora però, a nostro avviso, occorre perseguire una politica che migliori ulteriormente il sistema di accreditamento italiano e il settore della valutazione della conformità, allineandolo alle prassi internazionali senza ulteriori appesantimenti sia nella sostanza che nella forma, garantendo la correttezza di tutti gli operatori del settore e promuovendo la valutazione di conformità come elemento per la crescita del sistema economico italiano.

L'interesse verso il sistema di accreditamento è aumentato e ciò si misura anche con la richiesta di nuove adesioni in qualità di soci. Con lo statuto attuale, un proliferare di nuovi soci potrebbe portare a situazioni di eventuale modifica della governance di Accredia, con gravi problemi poi per una gestione equilibrata dell'ente come lo è stata finora. È necessario e prioritario definire una politica per l'ingresso dei nuovi soci e quindi adattare lo statuto per assicurare il corretto equilibrio delle parti interessate nella gestione. Si segnala che la presenza delle associazioni degli organismi accreditati è attualmente fortemente sbilanciata rispetto alle altre componenti (3 rappresentanti su 40 circa nel Consiglio, quindi meno del 10%); negli altri paesi europei la rappresentanza delle associazioni degli organismi accreditati è maggiore, considerato che sono coloro che contribuiscono al sostentamento dell'ente e sono la parte maggiormente interessata ad un buon funzionamento del sistema. Gli organismi accreditati "seri" hanno la necessità di un ente di accreditamento che funzioni bene e che sia autorevole, in Italia e all'estero. La decisione di riequilibrare la governance di Accredia deve essere una decisione "politica" e deve essere portata avanti con convinzione da chi ha in primis la responsabilità del buon funzionamento del sistema, ovvero dal Ministero dello Sviluppo economico.



Istituto di Certificazione
e Marchio di Qualità
per Prodotti e Servizi
per le costruzioni

Guida Iaf per la transizione alla nuova Iso 9001

Iaf, International Accreditation Forum ha pubblicato il documento informativo "Transition Planning Guidance for Iso 9001:2015" per supportare tutte le parti interessate nel processo di transizione dalla Iso 9001:2008 alla nuova edizione dello standard sui sistemi di gestione, la cui pubblicazione è prevista a settembre 2015.

La Guida, il cui pdf è disponibile sul sito www.iaf.nu, si rivolge a organizzazioni che utilizzano o che sono certificate per la norma Iso 9001:2008, enti di accreditamento, organismi di certificazione, consulenti e formatori. È stata

elaborata per aiutare a predisporre le attività preliminari necessarie all'implementazione di un sistema di gestione conforme allo standard Iso 9001:2015. In particolare, Iaf e Iso hanno definito un periodo transitorio di 3 anni dalla pubblicazione della nuova edizione di norma, termine oltre il quale le certificazioni ai sensi della Iso 9001:2008 non saranno più valide. In considerazione della rilevanza delle modifiche introdotte dalla Iso 9001:2015 rispetto all'edizione 2008, si segnala che anche Conforma, Associazione organismi certificazione ispezione prove taratura, pubblicherà un documento per supportare le organizzazioni nel recepimento delle novità che la nuova edizione della norma ha introdotto.

Roberto Grampa

Efficienza energetica in azienda

Lo standard internazionale Uni En Iso 50001 (nel seguito "Iso 50001"), relativo ai sistemi aziendali di gestione dell'energia, è stato introdotto nel 2011 e nel 2012 ha sostituito il precedente standard europeo Uni Cei En 16001. In Europa una forte spinta per l'adozione di un sistema aziendale di gestione dell'energia è venuta dalla direttiva europea sull'efficienza energetica, finalizzata a ridurre del 20% le emissioni di gas serra entro il 2020 e recepita in Italia con il Dlsg 102/2014.

Il decreto impone l'obbligo di effettuare audit energetici ogni quattro anni sia alle grandi imprese con più di 250 addetti o 50 milioni di euro di fatturato (o uno stato patrimoniale superiore ai 43 milioni di euro), sia alle imprese di qualunque dimensione ma a forte consumo di energia. Le imprese energivore sono quelle che hanno un consumo energetico superiore ai 2,4 GWh/anno e un'incidenza del costo dell'energia

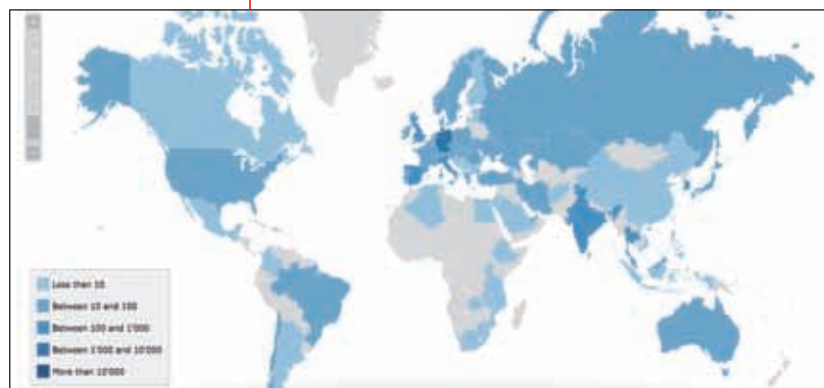
sul fatturato superiore al 3%. Ma, e qui entra in gioco la certificazione Iso 50001, l'obbligo delle diagnosi periodiche decade se l'azienda applica un sistema di gestione conforme alle norme Iso 50001 o Iso 14001, oppure se è registrata Emas (Eco-Management and Audit Scheme).

Tutto questo interessa il settore delle costruzioni, sia perché ci sono molte "grandi imprese" secondo la definizione del decreto, sia perché l'elenco delle circa 2.500 aziende energivore comprende una vasta gamma di produttori per l'edilizia: di cemento, calce, elementi in laterizio, pannelli in cartongesso e anche, in funzione delle dimensioni dell'impianto, alcuni di coloro che utilizzano un forno, per esempio i produttori di conglomerato bituminoso.

Perché un sistema Iso 50001 conviene

L'opportunità di implementare e certificare un sistema di gestione Iso 50001 dovrebbe essere attentamente considerata, non soltanto dalle aziende direttamente interessate dagli obblighi del decreto 102/2014, ma in generale da qualunque azienda dove il costo dell'energia giochi un ruolo importante. E questo per diversi motivi.

Innanzitutto perché con l'audit su cui si deve basare il sistema di gestione energia si "fotografano" i consumi energetici dell'azienda e si individuano interventi di miglioramento che, con investimenti anche piccoli, consentono risparmi notevoli. In secondo luogo perché il decreto del 28/12/2012, che definisce degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio



Distribuzione a livello mondiale dei certificati 50001 emessi nel 2013 (fonte www.iso.org)

“L'elenco delle circa 2.500 aziende energivore comprende una vasta gamma di produttori per l'edilizia”

energetico, ha esteso la possibilità di ottenere i Titoli di efficienza energetica (Tee), noti anche come “certificati bianchi”, a qualunque impresa o ente che si doti di un *energy manager* o di un sistema di gestione dell'energia in conformità alla Iso 50001.

E infine, ma non meno importante, il decreto sull'efficienza energetica prevede anche forme di cofinanziamento di programmi presentati dalle Regioni e finalizzati all'adozione nelle piccole e medie imprese di sistemi di gestione conformi alle Iso 50001 e 14001. Guardiamo allora un po' più da vicino che cosa significa

implementare un sistema di gestione dell'energia secondo lo standard Iso 50001.

Un complemento alle Iso 9001 e 14001

La Iso 50001 rappresenta il complemento “energetico” delle Uni En Iso 9001 sui sistemi di gestione per la qualità e Uni En Iso 14001 sui sistemi di gestione ambientale. La norma di per sé non definisce specifici criteri prestazionali relativi all'energia ma permette a qualunque organizzazione di avere un approccio sistemico alle proprie prestazioni energetiche e un

miglioramento continuo, che si traducono in un uso più efficiente dell'energia, con risparmio di costi e riduzione delle emissioni di gas serra. La Iso 50001 può essere adottata indipendentemente da altri sistemi di gestione oppure integrarsi; per facilitarne l'uso, la struttura infatti è simile alle Iso 14001 e Iso 9001 e la metodologia è la stessa, basata sul “ciclo di Deming” per il miglioramento continuo della qualità: plan – do – check – act. Le aziende già certificate Iso 14001 possono trovare nella Iso 50001 il naturale completamento per migliorare la gestione dell'energia e il risparmio conseguente; quelle che non lo sono ma che ritengano critico l'aspetto dei consumi energetici possono adottare un sistema di gestione dell'energia e valutare in seguito se mettere sotto controllo tutte le tematiche ambientali legate alla propria attività sviluppando un sistema di gestione per l'ambiente secondo lo standard Iso 14001.

In ogni caso la certificazione da parte di un ente terzo dei sistemi di gestione adottati consente sia di avere una verifica indipendente sull'efficacia di quanto messo in atto, sia di dare visibilità al proprio impegno al risparmio e al rispetto dell'ambiente.

Maria Cristina Venanzi

Fornaci virtuose

Il settore dei laterizi rientra in quelli a forte consumo di energia interessati dalle prescrizioni del Dlgs 102/2014 sull'efficienza energetica e Andil nei mesi scorsi ha svolto, con la collaborazione di Syneco, un progetto, cui hanno partecipato 36 aziende associate, finalizzato a valorizzarne i miglioramenti sul piano energetico. Il progetto si è concluso con l'inoltro della richiesta dei certificati bianchi e ha consentito di valutare che l'implementazione e la certificazione di un sistema di gestione dell'energia Iso 50001 nelle fornaci associate ad Andil costituirebbe un valore aggiunto per le aziende, sia in termini di risposta agli obblighi di legge, sia per mettere a valore quanto già finora effettuato e conseguire sempre migliori prestazioni energetiche con risparmio di costi.

Con questo obiettivo un gruppo di lavoro di esperti Andil, Syneco e ICMQ ha redatto una Linea guida per l'efficace implementazione di un sistema di gestione dell'energia conforme alla norma Iso 50001 per il settore dei laterizi, sulla base della quale una check list costituirà il riferimento per l'audit di certificazione, ma potrà anche essere utilizzata dalle aziende “certificande” per un check preventivo sullo stato del proprio sistema di gestione.

A completamento del progetto è prevista un'attività di formazione a tutte le aziende interessate, la personalizzazione del sistema di gestione dell'energia alle singole aziende e la certificazione finale del sistema Iso 50001. I costi della personalizzazione e della certificazione sono a carico delle singole aziende.

Un percorso virtuoso di filiera che potrebbe servire da buona pratica per altri settori delle costruzioni ad alto consumo di energia.

Dall'Osservatorio sul cls strumenti per il controllo del mercato

L'Osservatorio sul calcestruzzo e sul calcestruzzo armato è un organismo istituzionale costituito dalle componenti pubbliche e private che intervengono nel processo di prescrizione, produzione, utilizzo e controllo del calcestruzzo e del calcestruzzo armato. Obiettivo principale dell'Osservatorio è stato, fin dalla sua istituzione, creare un canale istituzionale di comunicazione attraverso il quale raccogliere dati ed informazioni tecniche direttamente dal mercato. Questo per consentire sia il monitoraggio dell'applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni, sia la condivisione delle informazioni. L'Osservatorio costituisce di fatto il centro di

“Le segnalazioni pervenute ad oggi all'Osservatorio sono un numero ancora esiguo rispetto a quanto ci si sarebbe aspettato”

eccellenza di riferimento per tutti gli interessati alle tematiche connesse al calcestruzzo armato. Nella riunione plenaria tenutasi il 10 febbraio scorso al Consiglio superiore dei lavori pubblici, presente la maggior parte degli operatori del settore, il dirigente del Servizio tecnico centrale Emanuele Renzi ha riassunto in modo efficace il quadro attuale delle segnalazioni pervenute alla segreteria tecnica dell'Osservatorio. In particolare ha posto l'accento sul numero complessivo - 40 segnalazioni pervenute ad oggi -, più basso rispetto a quanto ci si sarebbe aspettato a quasi 4 anni dalla nascita dell'Osservatorio. Queste segnalazioni hanno riguardato principalmente le qualificazioni degli operatori, i controlli, i rivenditori non autorizzati e le gare a ribasso. L'esiguità del numero di segnalazioni a oggi giunte all'attenzione dell'Osservatorio ha favorito un ulteriore confronto tra i partecipanti della plenaria che, in modo unanime, hanno sottolineato l'importanza di questo strumento e stimolato tutte le rappresentanze in seno all'Osservatorio a continuare la sensibilizzazione delle proprie filiere associative sull'utilizzo del canale delle



OSSERVATORIO SUL CALCESTRUZZO
E SUL CALCESTRUZZO ARMATO

segnalazioni, stante l'obiettivo di raccogliere informazioni direttamente dal mercato. Si è tuttora infatti convinti che solo dalla conoscenza delle reali condizioni in cui operano gli addetti ai lavori possano nascere azioni efficaci al fine di garantire opere sicure per i cittadini e un mercato sano in cui trovare imprese realmente qualificate.

La piattaforma sicurnet2

Renzi ha inoltre ricordato la recente conclusione dei progetti Sicur.Net, realizzati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'ambito del Pon (Piano operativo nazionale) “Sicurezza per lo sviluppo”. Si tratta di iniziative nelle quattro Regioni obiettivo (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), finalizzate alla vigilanza sul mercato e nei cantieri dei prodotti da costruzione a uso strutturale. L'attuazione del Pon è avvenuta anche attraverso la formazione del personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, oltre che del personale tecnico dei locali provveditorati interregionali alle opere pubbliche e degli uffici tecnici regionali. In tutto circa quattrocento persone. Con i progetti Sicur.Net il Consiglio superiore dei lavori pubblici, insieme a tutti i soggetti partecipanti, si è posto l'obiettivo di creare un sistema in grado di migliorare la sicurezza delle opere e, al tempo stesso, fronteggiare eventuali infiltrazioni criminali nel settore dei materiali da costruzione, consentendo un più efficiente controllo della legalità delle attività economiche nel loro complesso. A seguito di queste iniziative e a supporto dei controlli e della vigilanza nel settore delle costruzioni si colloca la piattaforma informatica on-line sicurnet2.cslp.it, che contiene, tra l'altro, il database aggiornato a settembre 2014 delle certificazioni Fpc del calcestruzzo. Seppur ancora non completo questo strumento presenta grandi potenzialità sia per chi, come la Guardia di finanza, ha necessità specifiche di controllo, sia

per gli operatori del settore che trovano una importante fonte informativa di supporto.

In conclusione auspichiamo che l'Osservatorio sul calcestruzzo prosegua nella sua azione di controllo e trasparenza coadiuvato da tutte le rappresentanze degli operatori del settore che hanno l'importante opportunità di contribuire fattivamente ad un mercato in cui sia la legalità a farla da padrona.

SICURNET.2

Home Ricerche

SICURNET 2. LA VIGILANZA E LA SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI

*Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
Servizio Tecnico Centrale*

Mirror Group nazionale degli organismi notificati sul Cpr

Il 10 marzo scorso si è tenuto a Roma il primo 'Mirror Group nazionale degli organismi notificati italiani' dopo l'entrata in vigore del Cpr (Regolamento europeo sui prodotti da costruzione). Alla giornata, organizzata con il supporto di Conforma e di Alpi, hanno partecipato in rappresentanza del ministero dello Sviluppo economico Antonella D'Alessandro, per il ministero degli Interni Massimo Ricci e per il ministero delle Infrastrutture Emanuele Renzi. Portavoci degli organismi notificati e moderatori della discussione, Dario Agalbato di Igq, Giuseppina Varone di Itc-Cnr e Paolo Monticelli di Csi.

“La collaborazione tra istituzioni e organismi notificati è presupposto imprescindibile per una regolarizzazione del mercato delle costruzioni”

Dopo i saluti iniziali da parte dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, Agalbato ha illustrato all'assemblea la struttura degli organi tecnici europei: ruolo degli Stati membri, funzioni della Commissione europea, compiti

degli Advisory Group e dei Sector Group. A seguire Varone ha ribadito il ruolo dei Notification Body in conformità agli articoli 43 e 46 del Cpr e ha illustrato il processo attualmente in vigore per l'ottenimento della marcatura Ce in conformità agli Eta. A chiudere, Monticelli ha affrontato le problematiche connesse con le modalità operative per l'esecuzione dei campionamenti nei sistemi Avcp 1 e 1+, i dubbi relativi alla possibilità di utilizzo di dati storici in fase di prima certificazione nel caso di Avcp 1 e 1+, il format unificato dei certificati di marcatura Ce e le difficoltà correlate

alla presenza di riferimenti datati nelle norme di prodotto e di prova.

Un bilancio positivo

I rappresentanti dei tre ministeri hanno apprezzato la numerosa e attiva partecipazione e hanno risposto alle diverse sollecitazioni provenienti dal pubblico; in particolare D'Alessandro ha ribadito il ruolo centrale del proprio ministero relativamente all'attività di notifica, ha illustrato come sono state superate le problematiche di coordinamento fra le tre distinte istituzioni pubbliche e ha rimarcato l'importanza della collaborazione tra organismi notificati e ministeri.

Il bilancio del primo incontro è decisamente positivo: il clima di fattiva collaborazione instauratosi e rafforzatosi negli anni tra istituzioni e organismi notificati è infatti un presupposto imprescindibile per una regolarizzazione del mercato delle costruzioni. Un altro effetto positivo è rappresentato dalla volontà degli organismi notificati di presentare candidature condivise per il coordinamento di alcuni Sector Group. Sono attualmente vacanti le presidenze di SH 01 Reazione al fuoco, SG 17 Strutture metalliche (EN 1090) e SG 11, Geotessili. Per la prima volta c'è la possibilità concreta di avere Sector Group sotto l'egida di presidenti italiani, con poteri di rappresentanza. Questo comporterebbe innanzitutto la possibilità di portare istanze nazionali in Europa con maggiori probabilità che vengano accolte e, secondariamente, faciliterebbe l'organizzazione delle riunioni dei Sector Group in Italia con conseguente riduzione dei costi. La riunione si è conclusa con l'auspicio di replicare l'incontro prima del mese di ottobre dando una cadenza almeno semestrale al Mirror Group nazionale.

Elena Benzoni

Conforma: quaderno sulla marcatura Ce dei prodotti secondo la En 1090-1

La marcatura Ce dei prodotti da costruzione che rientrano nel campo di applicazione della norma En 1090-1 è obbligatoria dal 1° luglio 2014. Questa norma e le collegate principali En 1090-2 e En 1090-3 sin dalla loro emissione hanno sofferto di vari problemi, ai quali a tutt'oggi non è stato ancora posto definitivo rimedio.

L'associazione di organismi e laboratori notificati italiani Conforma ha in corso di pubblicazione un Quaderno tecnico dedicato a questo tema, con l'obiettivo di fornire a tutti i tecnici interessati un utile strumento di lavoro che ricapitola in forma chiara e ordinata tutte le questioni legate al tema della marcatura Ce dei prodotti secondo la En1090-1.

Gli argomenti trattati non riguardano solo la questione dell'applicabilità della norma alle varie tipologie di prodotto di carpenteria metallica, ma anche ruoli, responsabilità ed eventuali necessità di qualificazione degli operatori della filiera, ad esempio: distributori, importatori, centri di servizio, officine di carpenteria ovvero fabbricanti, organismi notificati, ecc. Il documento riporta inoltre, in allegato, un chiaro elenco delle norme armonizzate di particolari prodotti di carpenteria metallica che, ai fini dell'apposizione della marcatura Ce come prodotti da costruzione, risultano prevalenti sulla En 1090-1.

Itaca: pubblicate le Prassi di riferimento Uni

Nell'ambito della realizzazione di edifici sostenibili il settore delle costruzioni ha ora due documenti di riferimento, pubblicati a fine gennaio:

- Uni/PdR 13.0:2015 *Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Inquadramento generale e principi metodologici*,
- Uni/PdR 13.1:2015 *Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Edifici residenziali*.

Questi documenti sono relativi alle modalità di certificazione degli edifici secondo il protocollo Itaca¹ Nazionale, sistema di certificazione volontaria, il quale mediante un sistema di accreditamento classifica un edificio in base al

livello di sostenibilità. Il protocollo raggruppa i 37 crediti perseguibili all'interno di 19 categorie, a loro volta distribuite in cinque aree (vedi Figura 1). Le Prassi di riferimento Uni descrivono le modalità di calcolo dei punteggi dei diversi criteri definiti dal protocollo, ai fini di

una valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici sia di nuova costruzione sia oggetto di ristrutturazione e si applica esclusivamente ai progetti di livello esecutivo.

Le performance ambientali dell'edificio sono caratterizzate dalla somma dei punteggi ottenibili da ciascun criterio per ciascuna categoria e per ciascuna area.

I diversi indicatori di ciascun criterio sono calcolati numericamente sulla base di standard esistenti oppure vengono associati a criteri di natura "qualitativa". Essendo dimensionalmente diversi, vengono adimensionalizzati e normalizzati in un intervallo da 1 a 5 per poterli sommare tra loro, tenendo conto anche di un determinato "peso" relativo.

A fine dicembre 2014 il Consiglio direttivo di Itaca ha deliberato la sostituzione del Protocollo Itaca Residenziale 2011 con la Prassi di riferimento Uni.

A differenza dei protocolli Itaca regionali, adottati in passato da diverse Regioni italiane e tuttora validi, Itaca Nazionale prevede l'attività di ispezione da parte di organismi di parte terza che dovranno essere accreditati da Accredia, cui seguirà l'emissione dell'attestato Protocollo Itaca da parte del Registro Protocollo Itaca. ICMQ sta concludendo l'iter di accreditamento. Nell'ambito delle verifiche condotte per Itaca, verificherà sia la conformità del progetto, sia quella della costruzione ai requisiti della Prassi di riferimento nonché a quelli del documento Accredia RT33.

Incentivo all'utilizzo di prodotti con Epd

La Prassi Uni premia l'impiego di prodotti da costruzione dotati di dichiarazioni ambientali di Tipo III (Epd), nell'ambito della categoria Materiali eco-compatibili e del credito Materiali certificati. Ricordiamo che l'Epd è uno strumento di comunicazione che evidenzia le prestazioni ambientali di un prodotto, aumentandone la visibilità e l'accettabilità sociale e i suoi contenuti sono rivolti principalmente ai consumatori e agli utilizzatori industriali e commerciali del prodotto, ai quali chiarisce le interazioni tra prodotto e ambiente ed evidenzia le caratteristiche ambientali più significative.

La Dichiarazione ambientale di prodotto Epd, redatta in conformità con la norma Iso 14025, descrive quindi gli impatti ambientali legati alla produzione di una specifica quantità di prodotto: per esempio consumi energetici e di materie prime, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera e scarichi nei corpi idrici.

Nell'ambito delle attività di convalida delle Epd l'organismo di certificazione esamina l'analisi del ciclo di vita predisposta dal produttore,

“Le Prassi di riferimento descrivono le modalità di calcolo dei punteggi dei diversi criteri definiti dal protocollo”



Le Prassi di riferimento Uni sono disponibili sul sito www.itaca.org/valutazione_sostenibilita

mediante la quale si quantificano gli impatti ambientali legati a un prodotto, a partire dall'estrazione delle materie prime fino allo smaltimento a fine vita.

La Dichiarazione, una volta convalidata, viene resa pubblica attraverso un apposito sito internet che consente all'utilizzatore finale di confrontare le caratteristiche ambientali di prodotti simili o alternativi.

La Prassi Uni, nel premiare i produttori più sensibili alla sostenibilità, vuole incentivare le aziende produttrici che intendono differenziarsi dalla concorrenza meno attenta alle problematiche di carattere ambientale, garantendo nel contempo al mercato le caratteristiche di sostenibilità dei prodotti che vengono inglobati negli edifici.

Progettazione integrata per raggiungere gli obiettivi

Così come altri sistemi di rating dell'edificio (Leed, Breeam) e delle infrastrutture (Envision), Itaca coinvolge i team di progettazione in modo da convogliare le scelte progettuali in strategie di insieme finalizzate alla sostenibilità. Itaca esige pertanto progetti in grado di migliorare la salute ed il benessere individuale, di proteggere e ripristinare le risorse idriche, di promuovere cicli di approvvigionamento delle risorse materiali sostenibili e rigenerativi, di costruire un'economia più sostenibile, di migliorare la qualità della vita comunitaria. I tecnici ICMQ sono a disposizione per eventuali approfondimenti.

Ugo Pannuti

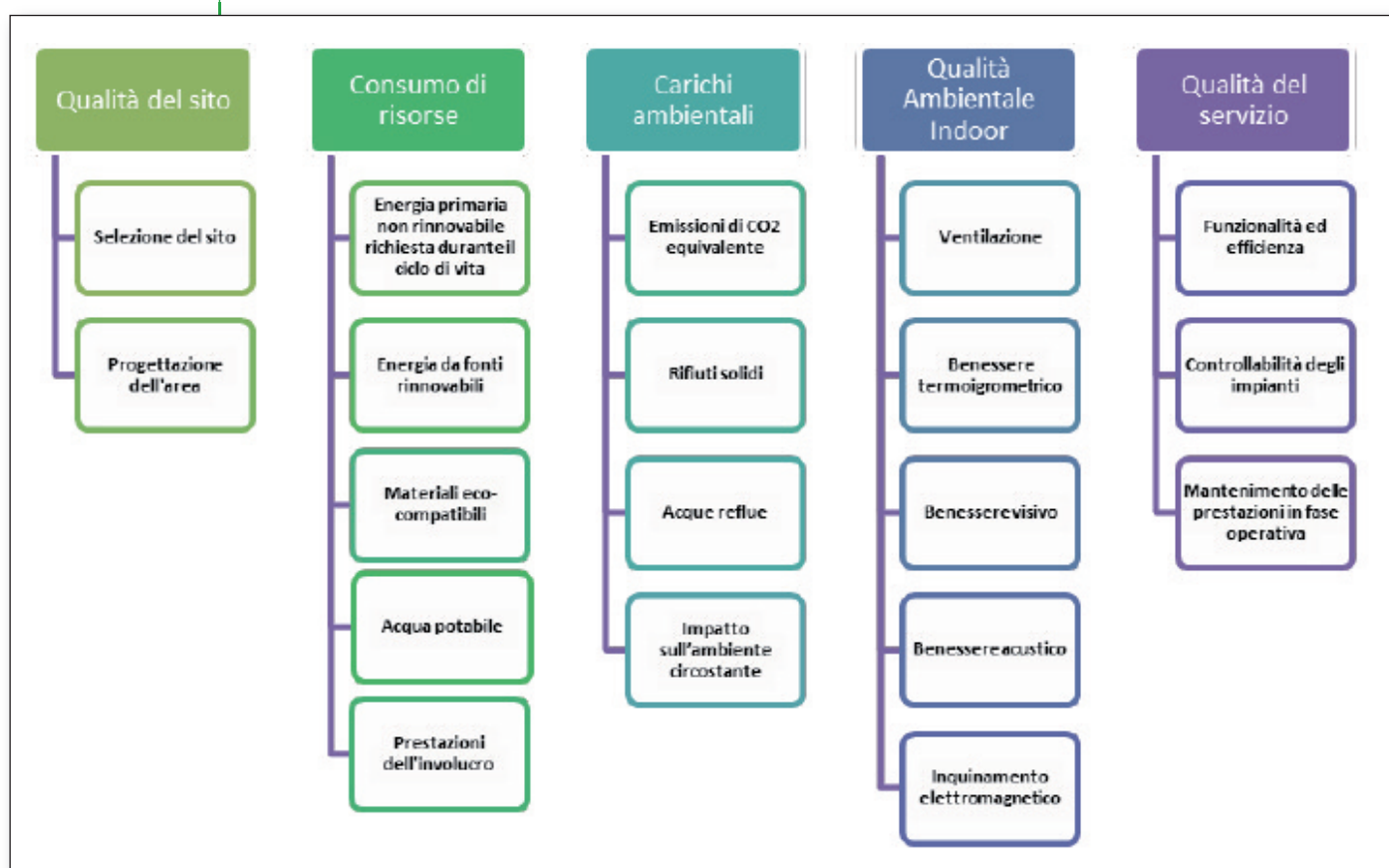


Figura 1: Il Protocollo Itaca

Envision: infrastrutture sostenibili e qualità della vita



Il protocollo americano Envision, introdotto da Isi, Institute for Sustainable Infrastructure e ora disponibile anche in Italia con la certificazione da parte di ICMQ, valuta la sostenibilità delle infrastrutture attraverso la misura degli effetti che queste producono su ogni aspetto della vita dell'uomo e dell'ambiente circostante.

Il termine infrastruttura secondo Envision è molto ampio e comprende non solo le opere

legate alla viabilità, ma tutte le strutture relative per esempio alla produzione di energia, al trattamento dei rifiuti, alla gestione delle acque, al paesaggio, alle telecomunicazioni.

La struttura del protocollo è basata su 3 diversi livelli: le

categorie, le sottocategorie e i criteri. Le categorie sono 5 e rappresentano le macro aree di impatto secondo cui valutare la sostenibilità del progetto. Le 14 sottocategorie identificano gli elementi principali di ogni area, e raggruppano sotto di esse un totale di 60 criteri. Ogni criterio fornisce un indicatore di sostenibilità relativo a uno specifico aspetto di interesse ambientale, sociale o economico; per ogni criterio, infatti, è

possibile raggiungere un diverso livello di "achievement": *improved, enhanced, superior, conserving, restorative*.

Le cinque macro aree di impatto identificate da Envision sono: *Quality of Life, Leadership, Resource Allocation, Natural World e Climate and Risk*. In questo numero entriamo nel dettaglio della prima, *Quality of Life*.

La comunità al centro

A monte della fase progettuale dovremmo porci alcuni importanti quesiti, tra cui: l'infrastruttura preserva e valorizza le risorse locali? Aiuta le comunità del luogo a svilupparsi minimizzando i potenziali impatti negativi? Viene utilizzata la rete di trasporto esistente? La categoria *Quality of Life* risponde a questi interrogativi, in quanto valuta l'impatto che il progetto può avere sull'intero tessuto sociale esistente e raggruppa al suo interno le tematiche relative al benessere della comunità da un punto di vista economico, fisico, naturale e sociale.

Secondo il protocollo Envision, il progetto di un'infrastruttura deve innanzitutto tenere in conto gli obiettivi prioritari della comunità, definendo quali e quanti benefici a lungo termine ne possono realmente scaturire, minimizzando, al contempo, gli impatti negativi sulla collettività.

Per questa ragione è importante che vengano inizialmente individuati gli stakeholder e i principali soggetti fruitori dell'infrastruttura, gli utenti diretti e indiretti, che possono essere influenzati dal progetto secondo aspetti e modalità differenti. In questo modo si delinea

“Quality of life raggruppa le tematiche relative al benessere della comunità da un punto di vista economico, fisico, naturale e sociale”

Acquedotto sostenibile in Texas

Il progetto di acquedotto del Tarrant Regional Water District del Texas nord centrale ha raggiunto il livello *silver* secondo il protocollo Envision.

L'opera, che consiste in un condotta di 3,2 km di lunghezza e 108 cm di diametro, permetterà di soddisfare la domanda futura di acqua, portando un notevole miglioramento della qualità della vita soprattutto per quelle comunità della zona che sono state in passato soggette a periodi di siccità.

L'implementazione delle pratiche sostenibili promosse da Envision ha permesso di contribuire alla crescita e sviluppo delle comunità servite, venendo incontro alle richieste sempre maggiori di fornitura di acqua senza intaccare nuove risorse idriche, e di rendere più affidabile il sistema idrico. Non solo, grazie agli studi idraulici e geomorfologici, il progetto ha preservato gli ecosistemi esistenti, valorizzando i profili idrogeologici ed effettuando un controllo continuo dei depositi per garantire un corretto deflusso delle acque.

Grazie all'implementazione di un piano di project management, alla progettazione integrata e all'attenzione verso tutti i soggetti coinvolti, obiettivi, procedure, modalità di controllo e comunicazione sono stati definiti e condivisi dai vari stakeholder del progetto, secondo quanto previsto nella categoria *Leadership*.

Inoltre un'ottimale politica di recupero delle terre e dei materiali di scavo - riutilizzati all'interno dello stesso progetto della condotta - e la riduzione del rischio verso l'ambiente hanno permesso al progetto di ridurre al minimo gli impatti ambientali negativi, fornendo un'infrastruttura resiliente, in grado cioè di essere flessibile verso i cambiamenti climatici e sociali.

una vera e propria dichiarazione d'intenti da parte del committente, che deve essere utilizzata sia durante il processo decisionale, sia durante la fase di progettazione e gestione dell'infrastruttura. Le tre sottocategorie che rientrano nella macro area *Quality of Life* sono: *Purpose*, *Wellbeing* e *Community*.

Purpose e Wellbeing

Purpose definisce lo scopo, appunto, che il progetto di un'infrastruttura deve perseguire. Un progetto sostenibile deve educare la comunità, indirizzando gli utenti verso cambiamenti positivi del loro comportamento e sviluppando capacità e abilità locali. Nello specifico, è importante prendere in considerazione l'impatto del progetto su rilevanti aspetti della comunità, come la crescita, lo sviluppo e la produttività. La popolazione tende infatti a stabilirsi dove sono presenti opportunità di crescita, di sicurezza e di sviluppo economico, sociale, culturale.

Per questo motivo obiettivo del progetto deve essere creare vitalità e prosperità socio-economica, contribuire ad accrescere l'attrattività del luogo, favorire i cambiamenti economici e ambientali, la crescita delle possibilità di lavoro e il miglioramento delle condizioni di vita. La sfida di un progetto realmente sostenibile è quella di valutare tutti questi aspetti nell'ottica di una crescita a lungo termine, mantenendola e implementandola con continuità nel tempo, valutando ciò che è realisticamente perseguibile e migliorabile.

Ogni progetto di infrastruttura deve prendere inoltre in considerazione la salute e la sicurezza dei lavoratori e di coloro che saranno i fruitori finali, deve cioè essere rivolta al mantenimento del benessere. La categoria *Wellbeing* valuta quindi gli aspetti della qualità della vita relazionati al comfort, alla mobilità, alla sicurezza e all'accessibilità. Il team di progetto deve porre attenzione verso i rischi non convenzionali, quelli legati per esempio all'uso di nuovi materiali e tecnologie, all'inquinamento luminoso, alle vibrazioni. Le nostre città spesso sono caratterizzate da livelli di luminosità superiori a quelli necessari, con effetti dannosi dovuti ad un eccessivo abbagliamento; in quest'ottica la progettazione deve essere indirizzata a garantire livelli adeguati di luminosità e a preservare gli habitat naturali.

Anche la localizzazione dell'infrastruttura è importante, in quanto una scelta ottimale del sito permette sia di utilizzare materiali da costruzione locali o alternativi che riducano l'impatto dei trasporti, sia di usufruire della rete di viabilità esistente. Potenziare la rete di trasporto pubblico e favorire percorsi pedonali e ciclabili, soprattutto nelle aree già urbanizzate, fa sì che il progetto dell'infrastruttura permetta una fruizione

migliore dell'esistente e un incremento delle sue potenzialità.

Community

Uno degli aspetti fondamentali del protocollo Envision è l'importanza che viene rivolta alla comunità, quella autoctona, così come quella degli utenti di passaggio e fissi. Un progetto di infrastruttura sostenibile deve valutare, integrare e migliorare i bisogni, gli obiettivi, i valori e l'identità stessa delle comunità, deve essere in grado, cioè, di valorizzare quei caratteri locali che la rendono unica ed esclusiva: è questo lo scopo dell'ultima sottocategoria rientrante in *Quality of Life*, ovvero *Community*.

A seconda del sito in cui si colloca, l'infrastruttura deve preservare le risorse storiche e culturali, quelle architettoniche e paesaggistiche, deve valorizzare i paesaggi naturali e le viste, che rappresentano i caratteri distintivi di quel determinato luogo e comunità. Anche gli spazi pubblici, come le piazze, i parchi, i luoghi di ritrovo e le interconnessioni con l'ambiente circostante diventano elementi importanti del progetto, in quanto una loro progettazione ottimale permette di incrementare la sicurezza della comunità.

Silvia Ciraci



Cascina Triulza: Leed applicato alla riqualificazione

Dallo scorso anno ICMQ svolge il ruolo di “coordinatore in fase di costruzione” del processo di certificazione *LEED Italia NC* per l'intervento di ristrutturazione di Cascina Triulza, supportando l'impresa Torelli Dottori Spa nell'implementazione dello schema e nelle attività operative di cantiere ad esso collegate. Cascina Triulza, ubicata all'interno del sito di Expo Milano 2015, è una delle antiche costruzioni rurali che segnano il paesaggio nei dintorni di Milano. Durante il semestre Expo ospiterà il Padiglione della società civile, gestito in collaborazione con Expo Milano dalla Fondazione

Triulza, un raggruppamento di numerose organizzazioni no profit. Dopo l'evento, la cascina rimarrà in eredità alla città di Milano.

I lavori, in fase di conclusione, hanno comportato interventi volti alla riqualificazione funzionale dei tre edifici esistenti (ex-residenza,

granaio e stalla), con lo scopo di migliorare e valorizzare una serie di caratteristiche intrinseche dell'opera proprio grazie all'utilizzo di *best practice* tipiche del protocollo Leed.

Buone pratiche in cantiere

ICMQ ha assistito l'impresa nelle varie fasi, con l'obiettivo di soddisfare i requisiti che il protocollo richiede attraverso l'implementazione di una serie di strategie volte a dimostrarne la conformità. Per esempio, nell'ottica di un uso sostenibile delle

risorse, di una riduzione di materiale vergine e dei rifiuti destinati a discarica, il Team Leed ICMQ ha supportato il processo di approvvigionamento dei materiali, orientandolo verso quelli che, oltre a conservare le caratteristiche di unicità proprie degli edifici oggetto di intervento, possedessero anche caratteristiche di sostenibilità. Sono stati quindi privilegiati materiali con un elevato contenuto di riciclato sia pre-consumo – derivanti cioè da scarti di lavorazione – che di post-consumo, cioè che sono alla fine del loro ciclo di vita e non più riutilizzabili.

Ma anche materiali regionali, ovvero estratti e lavorati a distanza limitata dal cantiere in cui sono impiegati. In questo modo viene favorito l'uso di risorse locali e si riducono gli impatti sull'ambiente legati al trasporto, anche privilegiando mezzi alternativi a quelli su gomma, come il treno.

Anche la gestione dei rifiuti è legata alle buone pratiche di conduzione di un cantiere sostenibile, in quanto permette di ridurre la quantità di rifiuti destinati a discarica, deviandoli verso attività di riciclo e riuso.

Proprio perché si tratta di un'area oggetto di recupero e riqualificazione, grande attenzione è stata rivolta all'ambiente circostante. Sono state adottate, infatti, una serie di strategie finalizzate a prevenire l'inquinamento e gli impatti del cantiere verso l'esterno, riducendo i fenomeni di erosione e sedimentazione del suolo e la produzione di polveri. Gli elementi naturali del territorio esistente sono stati adeguatamente protetti e preservati, mentre i percorsi interni del cantiere sono stati costantemente consolidati per evitare la dispersione di polveri e il trasferimento di fanghiglia verso l'esterno dovuto alla movimentazione dei mezzi.

Risparmio delle risorse

L'attenzione alla sostenibilità riguarda naturalmente anche le scelte impiantistiche, in un'ottica di risparmio energetico, di produzione autonoma di energia da fonti rinnovabili tramite pannelli fotovoltaici, di contabilizzazione dei consumi energetici in fase di esercizio. La stessa attenzione è stata posta verso il risparmio delle risorse idriche, soprattutto acqua potabile, grazie all'installazione di apparecchiature idrico-sanitarie in grado di ridurre i consumi, caratterizzandosi quindi come Leed compliant.

Il protocollo Leed applicato ad un intervento di riqualificazione e ristrutturazione permette pertanto di implementare tutti quegli accorgimenti e buone pratiche che portano a gestire il cantiere in modo sostenibile e ad esaltare le peculiarità proprie dell'opera da certificare.

Silvia Ciraci

“Il Team Leed ICMQ ha orientato il processo di approvvigionamento dei materiali, verso quelli che possedessero anche caratteristiche di sostenibilità”



Il punto di vista dell'impresa

A Massimiliano Borioni, tecnico di cantiere dell'impresa Torelli Dottori Spa, incaricata dei lavori di ristrutturazione di Cascina Triulza, chiediamo quali differenze ci sono nella gestione di un cantiere Leed rispetto ad un cantiere tradizionale non oggetto di certificazione di sostenibilità.



Quali vantaggi avete riscontrato durante i lavori per Cascina Triulza?

Sicuramente il maggiore vantaggio che l'applicazione del protocollo Leed al cantiere Cascina Triulza ha portato è stato quello di creare una forte interazione tra le figure coinvolte nel processo di costruzione dell'edificio. Si è avuta l'opportunità di tenere tavoli di confronto - cui hanno partecipato progettisti,

direzione lavori, committenza, consulenti Leed, general contractor e subappaltatori - attraverso i quali è stato possibile collaborare in modo sinergico per conseguire la certificazione. Questo si è rilevato particolarmente utile per la parte impiantistica perché ha consentito di approfondire e affinare le logiche di funzionamento degli impianti, al contrario di quanto a volte accade negli appalti tradizionali.

L'applicazione del protocollo Leed ha comportato anche criticità?

Il perseguimento della certificazione ha certamente richiesto da parte del general contractor un impegno quotidiano di risorse maggiore rispetto a quello di una cantiere tradizionale, anche perché si è resa necessaria l'applicazione di apposite strategie per il raggiungimento dei crediti Leed ad onere dell'impresa.

Un impegno richiesto a tutte le figure presenti in cantiere, a partire dai tecnici fino ad arrivare alle maestranze, le quali sono state formate ed informate e poi seguite nel corso delle varie attività lavorative.

Quali sono stati i principali cambiamenti nella gestione del cantiere?

C'è stata un'accortezza maggiore nell'individuazione dei fornitori e nella stesura dei contratti, per i quali è stata redatta dal Team Leed ICMQ una clausola ad hoc al fine di

rispettare i requisiti richiesti. Alla documentazione di routine richiesta per i tradizionali appalti si è poi aggiunta una documentazione aggiuntiva come ad esempio dichiarazioni dei produttori relative alla regionalità del materiale, contenuto di riciclato, certificazioni Fsc per il legno, valori di emissività Voc, indice Sri per alcuni materiali posati all'esterno. Un ulteriore cambiamento è poi stato lo sviluppo di una gestione più accurata dei rifiuti attraverso sia la raccolta differenziata in cantiere e negli uffici di cantiere, sia l'individuazione di apposite aree di cantiere, sia l'utilizzo di specifici contenitori e cassoni.

E nel processo di costruzione?

Un aspetto in gran parte nuovo è stata la particolare attenzione posta alla riduzione dell'inquinamento generato dalle attività di cantiere attraverso una serie di accorgimenti come la predisposizione di lavaggio ruote per i mezzi in uscita dal cantiere, l'inumidimento della viabilità interna di cantiere e la sua stabilizzazione con stesura ripetuta di materiale inerte, la prevenzione della perdita di suolo verso l'esterno del cantiere attraverso il posizionamento lungo tutto il perimetro, a ridosso della recinzione, di tessuto non tessuto e ghiaia. E ancora, il posizionamento di teli protettivi sul terreno scavato e depositato temporaneamente in cantiere.

Si è costruito inoltre con l'obiettivo di ridurre i problemi di inquinamento interno, pensando alla qualità dell'aria per i futuri occupanti degli edifici, attraverso lo stoccaggio di materiali isolanti e componenti impiantistiche in luoghi coperti, la protezione delle canalizzazioni e componentistiche degli impianti Hvac dall'arrivo in cantiere fino alla messa in funzione, l'impiego di adesivi, sigillanti, pitture, ecc. a bassissimo contenuto di Voc.

Il fatto che si trattasse di un intervento di ristrutturazione e non di nuova costruzione ha reso secondo voi più complesso soddisfare i requisiti Leed?

A conclusione dell'esperienza avuta possiamo dire che gli accorgimenti da noi adottati per perseguire la certificazione Leed nel cantiere di Cascina Triulza sono stati gli stessi che avremmo impiegato per un cantiere di nuova costruzione. Soddisfare quindi i requisiti Leed per un intervento di ristrutturazione non risulta né più complesso né comporta problematiche o costi maggiori rispetto ad uno di nuova costruzione. Pertanto questo rappresenta sicuramente un buon motivo per spingere il diffondersi della Certificazione Leed anche per gli interventi di ristrutturazione.

La parola agli Ambassador di Make It Sustainable: SITEB



Proseguiamo le interviste ai soggetti – enti, associazioni – cui ICMQ Istituto ha rilasciato il marchio Make It Sustainable Ambassador. Per Siteb, Associazione italiana bitume asfalto strade, ci risponde il direttore **Stefano Ravaoli**.

La sostenibilità costituisce ormai la direzione più promettente per un nuovo sviluppo in grado di raccogliere le grandi sfide ambientali e macro economiche. Come interpreta questo cambiamento l'associazione da lei qui rappresentata?

Siteb è fortemente interessata ad ogni argomento relativo al tema della sostenibilità e in particolare di quella ambientale. L'industria

dell'asfalto, a torto o a ragione, è ritenuta dall'opinione pubblica energivora e poco pulita. Il conglomerato bituminoso, elemento indispensabile per mantenere in piena efficienza la rete stradale, viene ancora prodotto a caldo con emissione di CO2 in atmosfera e consumo di combustibili fossili. Da tempo però questa industria ha sviluppato tecnologie produttive a bassa temperatura (warm asphalt) che consentono una forte riduzione dei consumi energetici e addirittura produzioni totalmente a freddo con impiego di emulsione e di schiuma di bitume senza riscaldamento dei materiali inerti. Sono tecnologie d'avanguardia, ma collaudate da tempo e assolutamente efficaci, che possono dare un contributo concreto alla *green economy*. Non solo! Ricordiamo che l'asfalto (il conglomerato bituminoso) è un materiale da costruzione unico nel suo genere, che ha la facoltà di essere riciclabile e riutilizzabile infinite volte senza necessità di trattamenti particolari. In sostanza, dalla strada stessa si può prelevare il 100% del



Entra a far parte della Community di Make It Sustainable®



Se condividi i principi in cui crediamo, clicca mi piace sulla nostra pagina facebook: <https://www.facebook.com/makeitsustainable>.

Chi aderisce a Make It Sustainable® si impegna nello svolgimento delle sue attività a tutelare i bisogni delle future generazioni attraverso:

- la condivisione delle risorse, delle conoscenze e delle esperienze in tema di sostenibilità;
- la difesa dei valori fondamentali e collettivi del rispetto ambientale, del risparmio energetico, dell'equità sociale;
- comportamenti responsabili in materia di etica e di tutela ambientale e sociale;
- il “fare” rispetto al solo “dire”, combattendo nei fatti il greenwashing;
- la ricerca di equilibrio tra i risultati relativi alla dimensione economica, sociale e ambientale;
- politiche in campo ambientale, energetico e sociale condivise con gli stakeholder e improntate alla trasparenza;
- una gestione responsabile del proprio prodotto o servizio lungo l'intero ciclo di vita, coinvolgendo anche fornitori, clienti e parti interessate;
- informazioni chiare, accurate, consistenti e riconoscibili a supporto delle proprie attività sostenibili;
- l'investimento in ricerca e innovazione per sviluppare processi, prodotti e servizi a sempre minore impatto ambientale e sociale.



materiale per provvedere al suo rifacimento senza importare petrolio o distruggere montagne per produrre inerti lapidei.

Quali sono le azioni concrete che l'associazione ha messo in campo verso i propri associati in coerenza col proprio ruolo di Ambassador?

L'attività di Ambassador è ancora troppo recente per valutare i primi risultati ma siamo certi che gli associati ci seguiranno perché è l'unica via per la sopravvivenza del settore. Siteb lo ribadisce

continuamente attraverso corsi e convegni specifici che attirano sempre numerosi partecipanti, sia di parte pubblica (i gestori delle strade sono le Regioni, le Province e i Comuni), sia di parte privata (imprese di

costruzione e progettisti). L'associazione nei prossimi mesi pubblicherà tre nuove linee guida tutte improntate alle questioni ambientali relative alle modalità di produzione e posa in opera degli asfalti con focus preciso su fumi, odori e rumori. Questo è il nostro modo di essere Ambassador del marchio Make It Sustainable.

“Gli associati ci seguiranno perché è l'unica via per la sopravvivenza del settore”

A suo parere, qual è il livello di sensibilità sul tema della sostenibilità? Quale ricezione e adesione si attende dai vostri interlocutori?

Come già detto mi attendo massima collaborazione dagli associati perché il settore non ha altre vie alternative per affermare un'immagine pulita e ambientale di se stesso. Diversamente è condannato dall'opinione pubblica. Dall'America e da altri Paesi evoluti ci giungono risultati incoraggianti che vanno in questa direzione. Negli Usa ormai il 40% della produzione nazionale di conglomerato bituminoso è fatta con tecniche a bassa temperatura e quindi a basso consumo energetico e ridotte emissioni di CO2. In Italia paradossalmente non sono le imprese che non vogliono innovare ma è la pubblica amministrazione che crea ostacoli a questo sviluppo ancorandosi a normative rigidissime, vietando il recupero del fresato d'asfalto e proponendo limiti di emissione irraggiungibili. Poiché il cliente dell'industria dell'asfalto è la pubblica amministrazione, mi attendo in futuro una forte azione di formazione in questa direzione.



Siteb, Associazione italiana bitume asfalto strade, è un'associazione senza fini di lucro che fra i suoi circa 300 associati raggruppa i principali operatori del settore stradale e del bitumen: società produttrici e distributrici di bitume, imprese stradali di produzione e posa dei conglomerati, produttori di membrane, costruttori di macchine e impianti, industrie produttrici di additivi, fornitori di servizi e controlli di qualità, nonché pubbliche amministrazioni.

I soci sono tenuti a sottoscrivere il rispetto del Codice etico, approvato da Siteb nel 2006 con lo scopo di condividere con e tra i soci la responsabilità etico-sociale delle attività svolte con particolare attenzione ai principi di equità, tutela delle persone, trasparenza, imparzialità, tutela ambientale e protezione della salute.



Esportare prodotti sul mercato americano

Nel mese di febbraio ICMQ ha sottoscritto con Icc-Es (importante organismo di certificazione californiano di terza parte e senza scopo di lucro) un accordo per svolgere attività di ispezione allo scopo di verificare che i prodotti o i materiali da costruzione siano conformi a specifici codici e standard americani. Le ispezioni, con frequenza e cadenza temporale diverse a seconda della tipologia di prodotto e di materiale, consentono di esprimere

un giudizio in modo che i prodotti possano essere impiegati correttamente e in modo sicuro. Potranno essere condotte da ICMQ presso produttori di tutto il mondo e sono rivolte

soprattutto a chi desidera esportare nel mercato americano ed avere un positivo e importante riconoscimento da parte di Icc-Es.

“Le relazioni di valutazione di Icc-Es sono documenti pubblici, disponibili sul web”

Un processo accurato di verifica

Le verifiche, condotte da ispettori ICMQ qualificati e selezionati a seconda del settore di appartenenza dei prodotti da verificare, si concludono con una relazione tecnica e con la compilazione di apposite checklist fornite da Icc-Es. La relazione di valutazione finale è rilasciata solo per i prodotti che completano con successo il processo di valutazione secondo i stringenti codici di Icc-Es. Successivamente alla prima visita di valutazione vengono effettuati ulteriori audit distribuiti nel tempo per garantire che i prodotti continuino a rispettare l'ambito della valutazione iniziale.

Le relazioni di valutazione di Icc-Es sono documenti pubblici, disponibili sul web, utili non solo per chi è direttamente coinvolto nello specifico processo di costruzione, ma anche per tutti i produttori, i progettisti e i professionisti del settore.

I prodotti oggetto di verifica possono appartenere a moltissime categorie: prodotti

idraulici, meccanici, metallici, plastici, in legno, prodotti specifici per le costruzioni o per l'edilizia “verde” o prodotti legati all'estrazione di gas o carburanti in generale. Sono inclusi anche i materiali compositi, i materiali per l'isolamento termico e acustico, i materiali per le finiture interne ed esterne delle costruzioni, i componenti, prodotti o additivi per i materiali strutturali. Icc-Es è un ente altamente qualificato e presente da parecchi anni sul mercato, che garantisce elevata qualità delle ispezioni e verifiche condotte.

Pertanto, questo accordo e l'inserimento di ICMQ tra le società e i laboratori riconosciuti in grado di svolgere queste ispezioni sono per noi motivo di grande orgoglio e prestigio.

Per saperne di più:
www.icc-es.org.

Stefano Sudati



Verifica di progetto sul nuovo polo universitario di Lodi

Nell'ottobre scorso l'Ati costituita al 50% da ICMQ Spa e Pcq Srl (mandante) ha iniziato l'attività di verifica del progetto per le opere di completamento del nuovo polo universitario di Lodi destinato alla facoltà di Medicina veterinaria, quale aggiudicatario da parte dell'Università di Milano dell'incarico di verifica delle tre fasi di progettazione.

I progetti preliminare e definitivo portano il nome del giapponese Kengo Kuma con la Kuma & Associates Europe, in associazione con Pession Sa, Archiloco Sa, F&M Ingegneria, S.T. Forte ing. Giuseppe, mentre il progetto esecutivo sarà redatto dall'aggiudicatario dell'appalto integrato. L'opera completerà il campus destinato ad accogliere la facoltà di medicina veterinaria in un'area più vasta dove hanno già sede l'Ospedale veterinario universitario e il Centro zootecnico didattico sperimentale.

La struttura diventerà uno dei poli più avanzati a livello nazionale ed internazionale nel settore veterinario, zootecnico ed agroalimentare.

L'area su cui sorgerà il nuovo campus si trova in un

*“La verifica del progetto si svolge con modalità *in progress* rispetto all'avanzamento della progettazione dei lotti”*

contesto agricolo caratterizzato da un articolato sistema di rogge e canali irrigui. Il blocco edilizio principale sarà suddiviso in due lotti funzionali uniti da un edificio a ponte soprastante la roggia principale: la porzione più a nord accoglierà le funzioni didattiche e i servizi generali, mentre la porzione rivolta a sud, più prossima all'attuale edificio, sarà destinata ai dipartimenti e ai laboratori di ricerca. Sono previste anche la realizzazione di due nuove costruzioni all'interno dell'Azienda zootecnica sperimentale (lavorazione carni e latte, apicoltura, mangimificio) e la ristrutturazione dell'edificio 7 dell'Ospedale veterinario. L'intervento avrà una superficie complessiva di circa 29mila mq destinata ad ospitare circa 2.500 persone tra allievi, docenti e personale, mentre esternamente le aree a verde, parcheggi e viabilità occuperanno circa 30mila mq.

L'importo complessivo dei lavori ammonta a quasi quaranta milioni di euro.

Verifiche *in progress*

La verifica del progetto si svolge con modalità *in progress* rispetto all'avanzamento della progettazione dei lotti e viene condotta partendo dalla raccolta di tutti gli elaborati di progetto, di cui viene effettuata la verifica di completezza per passare poi alla verifica dettagliata dei diversi elaborati: relazioni, documenti tecnico-amministrativi, elaborati grafici. Essa si articola in un processo ciclico di esame e riesame che si conclude, a seguito delle azioni correttive adottate dai progettisti sugli elaborati, con la chiusura di tutte le osservazioni e non conformità emerse nei Rapporti intermedi (*in progress*) e con la conseguente emissione del Rapporto finale. In relazione alle specificità della fase preliminare, ad esempio, la verifica è stata focalizzata sull'accertare che nel progetto fossero trasposte le indicazioni fornite dal committente sia nel Documento preliminare che nelle Linee guida alla progettazione, documenti che costituiscono infatti le prime indicazioni operative per il controllo da parte dell'Ati. In sintesi ICMQ e Pcq nello svolgimento dell'attività di verifica garantiscono il rispetto dei principali meccanismi decisionali del committente, la correttezza dei contenuti delle singole fasi progettuali (cioè il rispetto della normativa e della regola dell'arte), la tempestività dei controlli con modalità *in progress*, un'efficace informativa delle eventuali criticità nei vari settori, il tutto nel rispetto delle scelte tecniche e dell'organizzazione del team dei progettisti.

Pierandrea Mantovani
Alessia Rotondi



La certificazione dei valutatori immobiliari

Alla fine del 2014 l'Uni ha pubblicato la norma Uni 11558 che disciplina la figura del valutatore immobiliare e il suo processo di accreditamento. Un iter coerente con la direttiva europea 2014/17/UE, che impone agli Stati membri di regolamentare l'attività dei valutatori immobiliari operanti per conto degli istituti di credito.

Il processo fondato sulla norma Uni sarà l'unico strumento per conseguire una certificazione di terza parte. Tutti gli altri organismi che già prevedono o potranno prevedere sistemi di formazione, aggiornamento e controllo (ordini professionali e associazioni internazionali di valutatori) possono tuttalpiù rilasciare una certificazione di seconda parte, dato che i soggetti sottoposti alla loro verifica risultano al tempo stesso loro iscritti.

Da qualche anno, in Italia, il settore delle valutazioni immobiliari sta attraversando un periodo di grande trasformazione e sviluppo, derivante principalmente dalle politiche di trasparenza e sicurezza finanziaria e in particolare dall'importanza che gli

immobili rivestono nella determinazione delle garanzie a tutela dei crediti bancari. Si è così avviato nel nostro Paese un processo che ha incluso l'incremento dell'attività dei valutatori immobiliari e la loro crescita qualitativa, nonché il perfezionamento delle tecniche di valutazione immobiliare.

Un mestiere antico

A differenza di altre figure professionali nate a seguito di recenti innovazioni tecnologiche, l'attività del valutatore immobiliare vanta radici antiche. Ciò però non significa che sia sempre stata condotta in modo corretto. La mancata applicazione degli standard valutativi internazionali è purtroppo all'ordine del giorno in moltissime "perizie". Fra i difetti più diffusi: l'impossibilità per chi legge l'elaborato di ricostruire il percorso di stima e l'utilizzo automatico dei "borsini immobiliari" anziché la rilevazione di specifici immobili comparabili. Questi difetti possono concernere non solo le valutazioni effettuate a fini creditizi, ma ancor più spesso quelle svolte per conto dei tribunali o in ambito aziendale (cessioni, fusioni e trasformazioni, aggiornamento dei bilanci, etc.). Quando un processo erroneo si riverbera anche sull'ammontare della stima, le conseguenze sono

palesi: garanzie che diventano insufficienti, aste giudiziarie che si ripetono per anni fino all'ennesimo ribasso, contenziosi e controversie.

Le competenze

La norma Uni 11558 definisce le materie che il valutatore immobiliare deve conoscere, individuandone due come principali: estimo e valutazione, standard nazionali e internazionali; economia e mercato immobiliare.

Vi sono poi altre discipline per le quali è richiesta una conoscenza meno approfondita: diritto pubblico e privato, diritto urbanistico, matematica finanziaria, statistica, catasto e sistema catastale, scienza e tecnica delle costruzioni, certificazione ambientale ed efficienza energetica, fiscalità immobiliare. Il valutatore deve anche dimostrare competenze specifiche, fra cui la ricerca e individuazione di dati sul mercato immobiliare, la comprensione dei processi evolutivi dei mercati immobiliari, l'applicazione degli standard valutativi ai processi di stima e ai rapporti di valutazione, l'audit immobiliare e il riesame di un rapporto di valutazione.

I requisiti

La norma dispone tre requisiti preliminari per accedere alla certificazione: essere legittimati allo svolgimento dell'attività sulla base della legislazione vigente, aver conseguito un diploma di istruzione di secondo grado (livello EQF4), aver maturato almeno tre anni di esperienza professionale specifica.

Occorre anche dimostrare un apprendimento formale (titoli di studio) e/o non formale (formazione professionale) inerente tutte le 10 branche tematiche evidenziate in precedenza. E proprio questo potrebbe rivelarsi uno scoglio non secondario, considerata la limitatezza di occasioni formative che, nel nostro Paese, affrontano in termini esaurienti uno spettro così ampio di argomenti. Questo problema, per certi versi, si ripresenta anche dopo la certificazione: infatti il valutatore immobiliare è tenuto all'aggiornamento professionale continuo, nella misura di 60 crediti ogni triennio. La norma ha volutamente stabilito un limite triennale anziché annuo, in considerazione del fatto che gli eventi formativi specialistici sono rari e, spesso, di durata consistente.

La valutazione

L'art. 5.4 della norma Uni sancisce che l'individuazione e validazione delle competenze, abilità e conoscenze (così come la successiva formazione continua) non può essere attestata autonomamente dal valutatore, bensì da un ente titolato.

“Il processo fondato sulla norma Uni sarà l'unico strumento per conseguire una certificazione di terza parte”

La fase di valutazione prende le mosse dall'analisi del curriculum vitae, integrato da documentazione comprovante le attività svolte. Secondo passaggio obbligatorio consiste nello svolgimento di un esame scritto con una pluralità di domande, che potranno essere a risposta aperta o chiusa. Inoltre, il singolo organismo di certificazione potrà definire ulteriori modalità di

approfondimento della verifica, tramite ad esempio una seconda prova scritta inerente la risoluzione di casi concreti, un colloquio orale, l'analisi e discussione di lavori svolti dal candidato.

“La certificazione è un momento importante, in un processo di crescita professionale”

In sintesi, occorre verificare che il valutatore immobiliare sia realmente in grado di svolgere una stima avendo piena consapevolezza delle problematiche che affronta e sapendole gestire nel migliore dei modi, anche tramite un'applicazione concreta degli standard valutativi.

Quale futuro?

Talvolta l'evoluzione di un'attività professionale giunge a un punto cruciale. Sono i periodi di svolta, nei quali sussiste ancora un'offerta tradizionale

(spesso dequalificata) che, potendo contare su una domanda “storica”, reputa non convenienti i costi e l'impegno per adeguarsi ai nuovi modelli. Altri operatori, però, intraprendono la scelta opposta e, nel giro di pochi anni, vanno a modificare la struttura dell'offerta.

I valutatori immobiliari si trovano oggi a questo stesso bivio. Da un lato, continuare nel solco di un antico mestiere; dall'altro, cogliere i prodromi del cambiamento per compiere il “salto”.

Quale delle due opzioni risulterà vincente, potrà dirlo solo il mercato: dipenderà dalla cultura della domanda. Se valuto singoli alloggi per piccoli proprietari privati, difficilmente mi chiederanno qualcosa di più. Ma se opero con imprese, con istituti di credito o nell'ambito dei tribunali, è probabile che i parametri stiano per cambiare. Posso anche restare arroccato sulle mie posizioni, ma cosa succederà il giorno che un altro esperto (nominato dalla controparte del mio cliente) dovesse contestare la mia stima e il metodo che ho applicato?

La certificazione non è il primo passo, né il punto di arrivo, ma è un momento importante, in un processo di crescita professionale orientato al futuro.

Carlo Frittoli



Competenze certificate nell'installazione di impianti a gas

Lo scorso settembre è stata pubblicata la norma Uni 11554:2014 "Attività professionali non regolamentate; figure professionali operanti sugli impianti a gas di tipo civile alimentati da reti di distribuzione; requisiti di conoscenza, abilità e competenza".

La norma, elaborata dal Cig, definisce i criteri di certificazione degli operatori che intervengono sugli impianti civili alimentati a gas (domestici e similari ed extradomestici) da reti di distribuzione (caldaie di civile abitazione), ma anche impianti per la climatizzazione degli edifici, produzione di acqua calda sanitaria anche centralizzata, cottura, installati in abitazioni, condomini, luoghi di ospitalità professionale e comunità.

“La certificazione può essere richiesta solo da operatori che svolgono le attività per conto di imprese già abilitate”

La norma non si applica invece agli impianti a gas destinati alla produzione industriale e artigianale e agli impianti che alimentano apparecchiature con portata termica nominale superiore a 1000 kW.

La certificazione può essere richiesta solo da operatori che svolgono le attività per conto di imprese già abilitate ai sensi del Dm 37/2008 e può essere rilasciata per tre profili professionali: responsabile tecnico, installatore, manutentore.

Le competenze del responsabile tecnico (profilo A)

Ideare un impianto a gas di uso civile, pianificarne la realizzazione e gestirne la manutenzione, anche tramite l'organizzazione e il coordinamento del lavoro di altri operatori. Riconoscere, attraverso il corretto utilizzo degli strumenti appropriati, condizioni potenzialmente pericolose (anche occulte quando non sono previste verifiche visive) legate a difetti di installazione e/o manutenzione sugli apparecchi, sugli impianti gas o sui sistemi di evacuazione dei prodotti della combustione e/o di adduzione dell'aria comburente.

Effettuare, in completa autonomia, una diagnosi completa su un impianto gas, al fine di verificarne la rispondenza alle normative tecniche e alla legislazione vigente e attestare l'idoneità al funzionamento in condizioni di sicurezza tramite verifiche visive e strumentali. Predisporre, in completa autonomia, la documentazione richiesta dalla legislazione vigente e gestirla conformemente.

Gestire l'emergenza in caso di pericolo

imminente, in relazione alle specificità legate all'ambiente di installazione.

Le competenze dell'installatore (profilo B)

Gestire in autonomia tutte le operazioni legate all'installazione degli impianti e degli apparecchi, sulla base delle indicazioni contenute in un progetto o elaborato tecnico.

Riconoscere, attraverso il corretto utilizzo degli strumenti di normale dotazione, condizioni potenzialmente pericolose legate a difetti di installazione o dovute a condizioni di degrado degli impianti gas.

Effettuare tutte le operazioni necessarie per la messa in servizio degli impianti e degli apparecchi.

Predisporre la documentazione richiesta dalla legislazione vigente, riportando le informazioni tecniche dettagliate del lavoro eseguito.

Gestire l'emergenza in caso di pericolo imminente, in relazione alle specificità legate all'ambiente di installazione.

Le competenze del manutentore (profilo C)

Condurre in autonomia le attività di manutenzione (anche mediante il ricorso alla riparazione) di impianti e apparecchi funzionanti a gas combustibile, in conformità a quanto previsto dalla legge, dalle norme tecniche pertinenti o dalle procedure rilasciate dai fabbricanti di apparecchi e componenti.

Riconoscere, attraverso l'utilizzo degli strumenti di normale dotazione, condizioni potenzialmente pericolose legate a difetti di manutenzione sugli apparecchi, sugli impianti gas o sui sistemi di evacuazione dei prodotti della combustione e/o di adduzione dell'aria comburente.

Predisporre la documentazione richiesta dalla legislazione vigente, riportando le informazioni tecniche dettagliate del lavoro eseguito.

Gestire l'emergenza in caso di pericolo imminente, in relazione alle specificità legate all'ambiente di installazione.

Due livelli per ogni profilo

Per ognuno dei profili descritti vengono individuati due livelli, in funzione della portata termica degli apparecchi asserviti e della pressione di alimentazione:

- **2° livello:** impianti domestici e similari per l'utilizzazione dei gas combustibili appartenenti alla 1ª, 2ª e 3ª famiglia, a valle del punto di inizio, asserviti ad apparecchi aventi portata termica nominale singola non maggiore di 35 kW;
- **1° livello:** impianti al servizio di edifici adibiti ad uso civile per l'utilizzazione dei gas combustibili appartenenti alla 1ª, 2ª e 3ª famiglia, a valle del punto di inizio, asserviti ad

apparecchi aventi portata termica nominale singola maggiore di 35 kW (o complessiva maggiore di 35 kW se installati a batterie) e alimentati a pressione non maggiore di 0,5 bar.

Le modalità di certificazione

Il 17 ottobre 2014 Uni, in collaborazione con Cig e Accredia, ha pubblicato la prassi di riferimento Uni/PdR 11:2014 (disponibile gratuitamente sul sito Uni) che definisce nel dettaglio i criteri di ammissione all'esame di certificazione, le modalità di svolgimento e i metodi di valutazione.

In sintesi, l'esame è costituito da tre prove - una prova scritta a risposta multipla, una prova pratica e una prova orale individuale - e può essere sostenuto contemporaneamente per più profili specialistici.

La certificazione è volontaria, ma permette all'operatore di inserirsi nel mercato con la forza di una professionalità garantita da un ente terzo e documentabile anche nel database Accredia. Ciò anche a tutela del consumatore, in quanto facilmente verificabile.

Giuseppe Mangiagalli

Controlli e sanzioni per operatori fgas non certificati

Da oltre un anno gli operatori (persone e imprese) che svolgono attività su impianti contenenti gas fluorurati ad effetto serra (fgas) hanno l'obbligo di essere certificati in virtù di quanto disposto dal Dpr 43/2012. Molti operatori si sono mossi per adeguarsi ai requisiti legislativi, iscrivendosi quindi al Registro nazionale fgas e poi ottenendo la certificazione. Non tutti però: ad oggi risulta che il 18% delle persone e ben il 74% delle imprese sono ancora senza certificato.

C'è da dire che la pubblicazione del Regolamento europeo n. 517/2014, che abroga il n. 842/2006 e che permette la vendita di fgas solo a personale dotato di certificazione, ha incentivato gli operatori a regolarizzare la loro posizione.

Ma non basta, da più parti viene sollevata l'esigenza di tutelare coloro che hanno prontamente ottemperato agli obblighi di legge e che si vedono

costretti ad affrontare la concorrenza sleale di soggetti che, pur non avendo la certificazione, continuano indisturbati ad operare confidando nell'assenza di controlli e sanzioni.

Per questo lo scorso 22 gennaio il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari ha emanato un comunicato stampa in cui ha dichiarato che sarà intensificata l'attività di controllo e contrasto nei confronti della commercializzazione illegale di gas fluorurati a effetto serra.

In seguito a questo annuncio Cna Installazione Impianti ha espresso la sua soddisfazione, augurandosi l'uscita a breve di un decreto attuativo del Regolamento 517/2014 che preveda sanzioni pecuniarie per chi vende fgas a operatori non certificati. Intanto il ministero dell'Ambiente e del territorio si è già mosso e ha chiesto a Unioncamere informazioni in merito agli operatori iscritti al Registro e che ancora non hanno ottenuto la certificazione. A ciò potrà seguire un'azione decisa e diretta, che porterà all'equa presenza sul mercato di operatori certificati con, non dimentichiamolo, una più alta professionalità e consapevolezza ambientale.

Giuseppe Mangiagalli



ICMQ accreditato per certificare gli Ege

A febbraio ICMQ ha ottenuto l'accreditamento Accredia per la certificazione degli Esperti in gestione dell'energia (Ege) in conformità alla norma Uni Cei En 11339:2009.

Questa figura professionale è presente sul mercato già da qualche anno (introdotta dal D.Lgs 115/2008) e si è ritagliata un ruolo specialistico nel settore dell'energia, in particolare fornendo supporto alle grandi aziende energivore. Ma è con il recente D.Lgs

102/2014 che per i professionisti Ege c'è l'opportunità di una certificazione delle proprie competenze che, oltretutto, diverrà obbligatoria dal luglio 2016.

ICMQ ha già qualificato sul territorio autorevoli Organismi di valutazione che possono svolgere gli esami per la certificazione, fra i quali Aicarr e Afor, che hanno già pianificato le sessioni di esame, pubblicate sui rispettivi siti internet. Con il superamento dell'esame l'Ege riceverà un certificato e una tessera di qualifica professionale riconosciuti da Accredia.

Giuseppe Mangiagalli


CERSA

Novità per i servizi di vigilanza

Febbraio 2015 ha segnato l'avvio di significative novità nel sistema delle certificazioni per la vigilanza privata, un settore importante del sistema economico del Paese: si contano circa 1.200 imprese, con 67mila addetti e un volume di fatturato che si attesta su 2,4 milioni di euro.

Il Professionista della security aziendale

Per quanto riguarda la certificazione di persone, la novità riguarda la norma Uni 10459 relativa alla figura del Professionista della security aziendale, pubblicata appunto nel mese di febbraio in sostituzione della precedente edizione del 1995. La nuova norma è stata elaborata in riferimento alle linee guida di indirizzo per le attività di normazione sulla qualifica delle professioni non regolamentate definite dall'Uni e recepisce la Raccomandazione Eqf (European Qualifications Framework): è quindi un documento adeguato all'attuale contesto sociale ed economico.

La nuova Uni 10459:2015 introduce importanti novità tra cui:

- il requisito formativo (apprendimento non formale, nella definizione Eqf) che viene elevato, in termini di durata, ad un minimo di 120 ore;
- l'introduzione di 3 livelli con corrispondenti livelli Eqf e di esperienza (Security Expert

Security Manager - Senior Security Manager). Per le figure professionali già certificate è stato definito un transitorio di un anno, da parte di Accredia e destinato agli organismi di certificazione, per adeguare le certificazioni alla nuova edizione della norma. Cersa è accreditato Accredia per la certificazione del profilo professionale e provvederà a strutturare precise

modalità di transizione delle certificazioni già rilasciate.

Gli istituti di vigilanza

Per quanto riguarda la certificazione degli istituti di vigilanza e dei relativi servizi, introdotta nell'ordinamento dal Dm 269/2010 - e successivamente dettagliata nel Dm 115/2014 - la novità riguarda l'emanazione a fine febbraio di uno specifico Regolamento del Capo della Polizia che ha lo scopo di omogeneizzare ed armonizzare le modalità di valutazione della conformità da parte degli organismi di certificazione abilitati dallo stesso ministero. Il Regolamento prevede uno specifico accreditamento da parte di Accredia, essenziale per il riconoscimento da parte del ministero dell'Interno degli organismi che potranno rilasciare certificazioni di conformità ai requisiti del citato Dm 269/2010 e in riferimento alle norme:

- Uni 10891, per gli istituti di vigilanza e relativi servizi,
- Uni 11068 e En 50518, per le centrali operative, le centrali di telesorveglianza, i centri di monitoraggio e ricezione allarmi,
- Uni 10459, per i professionisti della security aziendale.

Resta per ora immutata la scadenza del prossimo settembre 2015 entro cui tutti gli istituti di vigilanza privata, autorizzati con specifica licenza rilasciata dal Prefetto di competenza, devono conformarsi alle prescrizioni ministeriali ottenendo le certificazioni di conformità sopra richiamate.

Gran parte delle innovazioni ora introdotte dal ministero dell'Interno sono state oggetto dell'intervento Cersa nel contesto della Fiera Sicurezza di Milano Rho dello scorso novembre, in sede di assemblea pubblica di Assiv, Associazione italiana vigilanze e servizi fiduciari. Cersa ha già avviato le procedure di accreditamento e si accinge pertanto a confermare la sua presenza attiva e qualificata in questo importante comparto dei servizi.

Luciano Riviaccio

“Un settore significativo: circa 1.200 imprese, con 67mila addetti e un fatturato sui 2,4 milioni di euro”

Certificare le competenze delle professionalità locali

Il mercato indiano delle costruzioni e della produzione di materiali per edilizia presenta un elevato livello di disorganizzazione e una forte carenza di manodopera qualificata. Di questo problema soffrono non soltanto le imprese indiane, ma soprattutto le imprese internazionali che intendono entrare nel ricco mercato indiano delle infrastrutture e hanno bisogno di strumenti affidabili per la selezione rapida di personale locale da coinvolgere nei progetti.

ICMQ India ha pertanto messo a punto e lancerà progressivamente sul mercato schemi di certificazione del personale finalizzati ad attestare le competenze non soltanto teoriche ma soprattutto pratiche di una serie di figure chiave.

Il primo schema riguarda Site Engineer/Supervisor in possesso di un diploma/laurea in ingegneria e con almeno 24 mesi di esperienza professionale sul campo (in conformità con la norma Iso 17024:2003); si rivolge quindi a giovani neolaureati in ingegneria che intendono completare la propria

preparazione accademica con attività di formazione ad elevato contenuto pratico e desiderano ricevere un riconoscimento di queste competenze.

Per favorire i soggetti indiani interessati a conseguire la certificazione ICMQ India ha riconosciuto i programmi di formazione offerti da una rete di centri di formazione professionale specializzati e distribuiti nelle diverse zone del paese. Tra questi il più importante è certamente il Csdri (Construction Skills Development & Research Institute), promosso da un gruppo di contractor interessati ad avere maggiori garanzie sulle reali competenze in possesso dei giovani.

I corsi di formazione erogati da questi centri aiutano a coprire il gap esistente tra la formazione universitaria e la domanda di competenze proveniente dal mondo delle costruzioni.

Nei prossimi mesi ICMQ India lancerà progressivamente nuovi schemi di certificazione delle persone e rafforzerà le partnership con i centri di formazione professionale, le università e le imprese.

Cesare Saccani



DAI VALORE ALLA TUA CERTIFICAZIONE!

Il sistema qualità, ambiente o sicurezza della tua azienda è certificato? ICMQ fornisce gratuitamente adesivi con il relativo marchio di certificazione, da apporre sui mezzi aziendali.

Richiedi informazioni a: marchi@icmq.org



Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportate le certificazioni volontarie emesse da fine dicembre a marzo.



Certificazione sistema di gestione della qualità

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2008 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	1373
Certificazioni attive	668
Unità produttive attive	1411

CAVE DRUENTO Srl

Sede legale: Torino
UP: Druento TO
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato e conglomerato bituminoso; produzione di aggregati
www.cavedruento.it

MANIFATTURA N.P. Srl

Sede operativa: Sassari
Progettazione, produzione di manufatti non strutturali in cemento per l'edilizia: masselli autobloccanti, blocchi per tamponamento, pozzetti, vasche IMHOFF

SERRAVALLE PREFABBRICATI Srl

Sede operativa: Serravalle A Po MN
Trasporto e montaggio di elementi prefabbricati

Estensioni

CALCESTRUZZI ZILLO SpA

Sede legale: Padova
UP: Adria RO
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.calcestruzzizillo.it

IMPRESA POLESE SpA

Sede operativa: Sacile PN
Sistemazione idraulica; realizzazione di opere infrastrutturali per l'assetto del territorio e per la mobilità stradale, fluviale e marittima

M.P.M. Materiali Protettivi Milano S.r.l.

Sede legale: Milano
UP: Opera MI
Progettazione e produzione di prodotti e sistemi per la protezione e la riparazione delle strutture di calcestruzzo

NOTARIMPRESA SpA

Sede operativa: Novara
Esecuzione di opere strutturali speciali

SUPERBETON SpA

Sede legale: Ponte della Priula TV
UP: Udine
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.superbeton.com

UNICAL SpA

Sede legale: Casale Monferrato AL
UP: Collesalveti LI
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato
www.buzziunicem.it



Certificazione sistema di controllo qualità delle saldature

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 3834-3 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	15
Certificazioni attive	10
Unità produttive attive	11

Estensioni

DE PEDRAZZI TOMASO

Sede operativa: Cercino SO
Carpenteria metallica in acciaio carbonio (S235, S275) per elementi strutturali soggetti a fatica in modo non significativo e con spessori minori o uguali a 30 mm



Certificazione sistema di gestione della sicurezza

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Bs Ohsas 18001:2007, la situazione delle aziende con il sistema di gestione della sicurezza certificato è la seguente:

Certificazioni emesse	144
Certificazioni attive	109
Unità produttive attive	143

Estensioni

BUZZI UNICEM SpA

Sede legale: Casale Monferrato AL
UP: Guidonia RM

Estrazione di calcare con mezzi meccanici e utilizzo di esplosivi, alimentazione tramite carreggio all'impianto di frantumazione e trasferimento con nastro trasportatore; produzione di cemento e leganti idraulici attraverso le fasi di ricevimento e stoccaggio materie prime, correttivi e combustibili, frantumazione materie prime, essiccamento, macinazione miscela cruda, omogeneizzazione farina, cottura clinker, macinazione clinker e costituenti per cemento, deposito cemento in sili, insacco e carico mezzi di trasporto www.buzziunicem.it

EDILLOMBARDA SpA

Sede operativa: Milano
Costruzione e ristrutturazione di edifici
www.edillobbarda.com

FPC CLS Preconfezionato

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità al Dm 14/01/08 la situazione delle aziende certificate è la seguente

Certificazioni emesse attive	752
Unità produttive certificate attive	752

BETON CANDEO Srl

Sede legale: Limena PD
UP: Strambino TO
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

CALCESTRUZZI SpA

Sede legale: Bergamo
UP: Berchidda OT
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato
www.calcestruzzi.it

CONGLOMERATI CEMENTIZI Srl

Sede operativa: Vietri di Potenza PZ
Produzione di calcestruzzo

DAU CALCESTRUZZI VIGNOLA Srl

Sede operativa: Olbia
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

RUSSO CALCESTRUZZI Snc

Sede legale: Santa Venerina CT
UP: Acireale CT
Produzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato



Certificazione di prodotto

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione delle certificazioni è la seguente:

Certificazioni emesse attive	1167
Unità produttive	1200

Asserzioni Uni En Iso 14021

CORONA CALCESTRUZZI Srl

Sede operativa: Pergine Valsugana TN
www.coronacalcestruzzi.it

SINIAT SpA

Sede legale: Milano
UP: Corfinio AQ
www.siniat.it

Masselli (UNI EN 1338: 2004)

MANIFATTURA N.P. Srl
Sede operativa: Sassari

Certificazione Imprese F-Gas

Tra fine dicembre e marzo sono state certificate, secondo il Regolamento CE n. 303/08, 151 imprese che svolgono attività di installazione, manutenzione e riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ



Certificazione personale

Certificazioni attive 1874

Addetti alla manutenzione predittiva sugli impianti di condizionamento

Tra fine dicembre e marzo sono state certificate 9 persone.

Esperti in gestione dell'energia

Tra fine dicembre e marzo sono state certificate 5 persone.

Operatore di apparecchiature contenenti F-GAS Regolamento CE 303/2008

Tra fine dicembre e marzo sono state certificate 63 persone.

Saldatori

Tra fine dicembre e marzo sono state certificate 21 persone.

Tutti i dettagli sono disponibili sul sito di ICMQ

Programma aprile - luglio 2015

Sintetizziamo il calendario dei principali corsi e seminari programmati fino a luglio 2015. I corsi, ove non diversamente specificato, si svolgono a Milano.

Per informazioni e iscrizioni vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854, formazione@icmq.org, www.icmq.org.

SOSTENIBILITÀ

24 aprile 2015 – 12 giugno 2015
IL CICLO DI VITA DI UN PRODOTTO
E LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE
Rilascio di 6 Cfp

CERTIFICAZIONE DI PRODOTTO

21 maggio 2015 – 8 luglio 2015
LA NORMA EN 1090 PER LA MARCATURA CE
DELLE STRUTTURE METALLICHE

CERTIFICAZIONE PERSONALE

20-21-22 aprile 2015 – 17-18-19 giugno 2015
IL COORDINATORE DI SALDATURA
PER LE CARPENTERIE METALLICHE
Rilascio di 24 Cfp

SISTEMI DI GESTIONE

22 maggio 2015 – 13 luglio 2015
L'EVOLUZIONE DELLA NORMA ISO 9001
E I CAMBIAMENTI APPORTATI
DALLA REVISIONE 2015

CANTIERE

9 aprile 2015
L'EVOLUZIONE NORMATIVA
NELLE ACCETTAZIONE DEI MATERIALI
IN CANTIERE
Rilascio di 4 Cfp
Presso sala corsi della Fondazione Ordine Ingegneri
di Milano

18 maggio 2015
IL RUOLO DEL DIRETTORE LAVORI
NELLE ACCETTAZIONE DEI MATERIALI
IN CANTIERE

PROGETTAZIONE

23 aprile 2015
LA TRASMITTANZA TERMICA
DELLE COPERTURE. METODOLOGIE
DI CALCOLO
Rilascio di 8 Cfp

7 maggio 2015
LA NORMA EN 1090 PER LA MARCATURA CE
DELLE STRUTTURE METALLICHE:
IL PROCESSO DI PROGETTAZIONE
Rilascio di 4 Cfp
Presso sala corsi della Fondazione Ordine Ingegneri
di Milano



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C005162

Poste Italiane Spa Spedizione
in Abbonamento Postale
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RESTITUIRE ALL'UFFICIO
DI MILANO ROSEARIO CMP
DETTENORE DEL CONTO PER
LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,
PREVIO PAGAMENTO RESI

ICMQ Notizie
Via G. De Castillia, 10 – 20124 Milano
Tel. 02 7015081 – Fax 02 70150854
e-mail: icmq@icmq.org – <http://www.icmq.org>
Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo
Stampa: MEDIAPRINT – Via Mecenate, 72/36
20138 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n° 475 del 30 settembre 1995